

DISCIPLINA E PROMOZIONE DELLE IMPRESE CULTURALI E CREATIVE

La proposta di legge, approvata il 26 settembre 2017 alla Camera dei deputati in prima lettura, è finalizzata a rafforzare e qualificare l'offerta culturale nazionale e a promuovere e sostenere l'imprenditorialità e l'occupazione, in particolare giovanile, mediante il sostegno alle imprese culturali e creative.

Come sottolineato dalla relatrice Irene Manzi (PD), «Il nostro Paese è sì quello che ha la massima densità di siti Unesco del mondo, dotato di un primato indiscusso dal punto di vista culturale, storico ed artistico, ma è anche quello che più deve dotarsi degli strumenti per far sì che questo potenziale identitario sia un volano forte per la crescita e lo sviluppo». Secondo il “Rapporto 2017 lo sono cultura” (Symbola - Fondazione per le qualità italiane), al sistema culturale e creativo si deve il 6 per cento della ricchezza prodotta in Italia, pari a circa 89,9 miliardi di euro; risorse a cui va aggiunto l'ulteriore effetto moltiplicatore che esso è in grado di produrre sul resto dell'economia, per un totale complessivo pari a quasi 250 miliardi di euro, dando lavoro a più di un milione e mezzo di persone.

Il testo è stato profondamente modificato durante l'esame in VII Commissione Cultura. Inizialmente nella proposta di legge Ascani ed altri si prevedevano modifiche al Testo unico della finanza¹, volte all'introduzione del sistema del c.d. crowdfunding. Era stato anche immaginato un sistema di incentivi specifici per le c.d. start-up culturali. Nel corso dei lavori, tuttavia, si è preferito dare un respiro più ampio al provvedimento, concentrandosi su due aspetti: da un lato la definizione e le finalità delle imprese culturali e creative, dall'altro le facilitazioni per i locali per l'attività dell'impresa.

A questo riconoscimento si è giunti grazie ad un confronto costante con le istituzioni (a cominciare dal Ministero dei Beni Culturali) e con l'ampio e variegato mondo degli operatori della cultura e, in generale, di coloro che fanno della creazione, della produzione, dello sviluppo e della diffusione culturale la propria attività economica.

Il provvedimento passa ora al Senato per l'approvazione finale.

¹ D.lgs 24 febbraio 1998, n. 58.

Per ulteriori approfondimenti si rinvia ai [lavori parlamentari](#) della proposta di legge "Disciplina e promozione delle imprese culturali e creative" AC 2950-A – relatrice Irene Manzi (PD) – e al relativo [dossier](#) del Servizio studi della Camera dei deputati.

IL CONTESTO

Il provvedimento è frutto di un ritrovato clima di interesse nei confronti della promozione delle imprese culturali.

Già la **Commissione Europea**, con il **Libro Verde "Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare"** del 27 aprile 2010, nell'ambito della strategia "**Europa 2020**", si è proposta di far emergere nuove fonti di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, individuando la fonte nel patrimonio artistico e monumentale, gli archivi, le biblioteche, i libri e la stampa, le arti visive, l'architettura, le arti dello spettacolo, i media/multimedia audio e audiovisivi.

Al Libro Verde sono seguiti la **Risoluzione del Parlamento europeo su "Valorizzare i settori culturali e creativi per favorire la crescita economica e l'occupazione"** del 12 settembre 2013, e il **Programma «Europa Creativa»** istituito con regolamento (UE) n. 1295/2013.

In Italia, già con il DM 30 novembre 2007, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo aveva costituito una Commissione di studio incaricata di elaborare un **Rapporto sulla creatività e produzione di cultura in Italia**.

Da ultimo, con il DM 243 dell'11 maggio 2016, sono state adottate una serie di misure per sostenere la filiera culturale e creativa e rafforzare la competitività delle micro, piccole e medie imprese che operano nel settore produttivo collegato al patrimonio culturale italiano nelle regioni **Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia**: in particolare, con il progetto "**Cultura Crea**", sono stati stanziati 41,7 milioni di euro per la creazione di nuove imprese dell'industria culturale e creativa che promuovano l'innovazione, lo sviluppo tecnologico e la creatività; 37,8 milioni di euro per lo sviluppo di imprese dell'industria culturale, turistica e manifatturiera; 27,4 milioni di euro per il sostegno alle imprese del terzo settore attive nell'industria culturale, turistica e manifatturiera.

IL CONTENUTO DEL PROVVEDIMENTO

La proposta di legge stabilisce **i requisiti che devono essere posseduti da un'impresa per essere qualificata culturale e creativa**. Si tratta di:

- avere per **oggetto sociale esclusivo o prevalente** l'ideazione, la creazione, la produzione, lo sviluppo, la diffusione, la conservazione, la ricerca e la valorizzazione o la gestione di prodotti culturali, intesi quali beni, servizi e

opere dell'ingegno inerenti alla letteratura, alla musica, alle arti figurative, alle arti applicate, allo spettacolo dal vivo, alla cinematografia e all'audiovisivo, agli archivi, alle biblioteche e ai musei, nonché al patrimonio culturale e ai processi di innovazione ad esso collegati;

- **avere sede in Italia**, ovvero in uno degli Stati membri dell'Unione europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo (purché si abbia una sede produttiva, una unità locale o una filiale in Italia);
- **svolgere un'attività stabile e continuativa**.

Il provvedimento demanda ad un **decreto interministeriale**, adottato dal Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, sentite le competenti Commissioni parlamentari, che si pronunciano entro trenta giorni dalla richiesta, la definizione della **procedura per l'acquisizione della qualifica di impresa culturale e creativa**, della disciplina per la **verifica della sussistenza dei requisiti richiesti**, nonché per la costituzione di uno **specifico elenco** aggiornato periodicamente.

Il testo stabilisce che il medesimo decreto interministeriale può disciplinare il riconoscimento della qualifica di impresa culturale e creativa, purché in possesso dei requisiti richiesti, anche a **persone giuridiche pubbliche e private**.

Per lo svolgimento delle attività di perseguimento dell'oggetto sociale, le imprese culturali e creative possono chiedere la **concessione di beni demaniali dismessi**, con particolare riferimento a **caserme e scuole militari inutilizzate**, non utilizzabili per altre finalità istituzionali e non trasferibili agli enti territoriali per effetto del c.d. federalismo demaniale (previsto dal D.lgs 28 maggio 2010, n.85), per un **periodo non inferiore a 10 anni**, a un **canone mensile non superiore a 150 euro**, con oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria a carico del concessionario.

I progetti sono valutati dalla Commissione di valutazione istituita dal Decreto del Ministro dei Beni Culturali 22 dicembre 2015, la cui emanazione è stata disciplinata dal DL 91/2013, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Gli enti gestori provvedono alle assegnazioni tramite **bando pubblico**.

Per le medesime finalità, si stabilisce che il documento di strategia nazionale per la valorizzazione dei beni e delle aziende confiscate alla criminalità organizzata, contenga specifiche indicazioni per la **destinazione alle imprese culturali e creative** iscritte nell'elenco tenuto dal MIBACT dei **beni confiscati definitivamente**.